



(foto Bursuc)

CINQUE ORDINAZIONI – CATTEDRALE GREMITA E IN FESTA IL 17 NOVEMBRE

## Repole ai diaconi: 'vale solo l'amore'

**D**omenica 17 novembre, ottava Giornata Mondiale dei Poveri, nella Cattedrale di San Giovanni Battista, l'arcivescovo di Torino e vescovo di Susa, mons. Roberto Repole, ha ordinato cinque diaconi, tutti provenienti dal torinese. L'ordinazione è stata per quattro persone sposate, formatesi per il diaconato permanente, mentre la quinta, Guglielmo, è un seminarista che prossimamente sarà ordinato sacerdote. Nel nostro scorso numero abbiamo pubblicato i loro profili. Hanno concelebrato con Repole il vescovo ausiliare di Torino, mons. Alessandro Giraud, il vescovo emerito di Aosta, mons. Giuseppe Anfossi, e molti sacerdoti diocesani, con la presenza di una vasta rappresentanza di diaconi permanenti e delle comunità di provenienza dei candidati.

Nell'omelia, l'arcivescovo ha commentato il Vangelo del giorno (Mc 13, 24-32), che richiama la venuta definitiva di Gesù: «Questa venuta ultima e definitiva di cui siamo certi, sarà una venuta nella potenza e nella gloria. Sarà allora una venuta diversa dalla prima, perché nella sua prima venuta molti hanno potuto non riconoscerlo, molti hanno potuto disprezzarlo, molti hanno potuto essere indifferenti. E quella croce che campeggia sul Golgota dice cosa è stata la prima venuta di Cristo. L'ultima, la definitiva venuta, sarà nella potenza e nella gloria, perché in quella venuta Cristo si manifesterà ormai per tutti e a tutti in un modo inequivocabile, senza opacità». A ritornare sarà comunque lo stesso Gesù che è stato crocifisso per amore. A Lui, che invita a cogliere i germogli di amore presenti nel mondo, si deve ispirare il ministero diaconale. Così ha continuato Repole: «Mi sembra un programma molto bello, per voi che ricevete oggi la grazia



del diaconato. Mi sembra un programma molto bello perché vi invita e ci invita tutti a riconoscere che il ministero è sempre un servizio alla trascendenza di Cristo. Il ministero tutto può, meno che catturare Cristo e non permettergli di essere sempre infinitamente al di là dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti, persino delle nostre teologie. E lo dovrete fare con la testimonianza della vostra vita, e lo dovrete fare con la vostra parola, lo dovrete fare soprattutto con il modo in cui vi capiterà di incontrare donne e uomini concreti. È quando noi catturiamo Cristo che non abbiamo più la generosa fantasia di intuire, davanti a un uomo e una donna concreti, quale sia il sentiero che Cristo può percorrere per essere vero e vitale per quella donna e per quell'uomo. Quando noi non lo catturiamo, quando lo lasciamo essere Colui che è davvero... allora abbiamo quella fantasia generosa che ci permette di incontrare ciascuno e di chiederci come fare in

modo che Cristo lo raggiunga in un modo unico, insostituibile. Il vostro ministero diaconale sarà un servizio alla potenza e alla gloria dell'amore. E sarà una testimonianza perché si possa sperimentare ancora in questo mondo che davvero l'unica cosa che vale è la vita donata, che non è vero che vale la prepotenza, che vale la falsità, che vale il successo, ma che è vero che l'unica cosa che vale è l'amore: questo è ciò che è davvero potente, questo è ciò che è davvero glorioso, questo è ciò che è davvero vero nella vita nostra e nella vita di tutte le donne e di tutti gli uomini». Citando il commento di Gregorio Magno a questo brano evangelico, l'arcivescovo ha così concluso: «Nella prospettiva della venuta ultima di Dio, ciò che ci sembra stabile svanisce e l'unica cosa che rimane è la Parola dell'amore di Cristo».

Un momento conviviale nel bel chiostro del Polo Teologico ha infine completato un pomeriggio di festa.

Stefano PASSAGGIO

## Esperienze

### I 50 anni di Sant'Andrea

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

La storia della nostra comunità di Sant'Andrea è inserita negli eventi innovatori del Concilio Vaticano Secondo ed è nata 50 anni fa come frutto della lettera Pastorale «Camminare insieme» del cardinale Michele Pellegrino, un pastore attento ai segni del tempo che auspica una chiesa composta da credenti in cammino, aperta al dialogo con tutti, in particolare col mondo operaio. Il sei ottobre del 1974 viene celebrata la prima Messa nella chiesa di Sant'Andrea, piccola realtà non parrocchiale nata nel quartiere Basse Lingotto, zona di residenza degli operai Fiat e delle fabbriche

che ad essa collegate, affidata alle cure di un giovane prete operaio, don Silvano Bosa, affiancato nei primi anni da giovani seminaristi. In seguito si avvia la collaborazione con don Fredo Olivero, responsabile della pastorale migranti e don Isidoro Parietti fondatore della cooperativa sociale «La rosa blu». Con la loro presenza lo sguardo della comunità si allarga alla solidarietà con il Brasile e si avvia il progetto di adozione a distanza «Per lasciare ad ogni popolo i suoi figli». Nel tempo il gruppo si struttura sempre più diventando una onlus e allargando il proprio impegno in altri Paesi del mondo. Nel 2004 don Silvano lascia Sant'Andrea per un nuovo incarico. La comunità



viene affidata a don Bartolo Perlo ed ora a don Beppe Nota, parroci che si sono succeduti a San Remigio. Per alcuni anni don Toni Revelli si è reso disponibile a collaborare con la comunità: la sua attenzione verso le persone straniere presenti sul territorio e la sua sensibilità ecumenica ci hanno fornito nuovi stimoli. Centro del

24 NOVEMBRE – PARROCCHIANA DI ORBASSANO

## Clelia Rosso consacrata nell'Ordo Virginum

Domenica 24 novembre alle 15.30 in Cattedrale Clelia Rosso sarà consacrata da mons. Repole nell'Ordo Virginum di Torino. Nata il 21 ottobre del 1986 a Torino è laureata in letteratura italiana e in scienze religiose. Appartiene alla parrocchia di Orbassano, in cui si occupa della Caritas. Pubblichiamo una sua testimonianza.



«Ma perché ti vuoi consacrare?». Spesso i più arditi tra coloro che vengono a sapere della mia scelta di vita mi chiedono il perché... I riscontri che ho dato, in realtà, sono vari: questa domanda chiede una risposta lunga e difficile per poterla spiegare a voce. Ultimamente però ho la tentazione di dire che la più onesta sarebbe «non lo so!». Potrebbe scandalizzare chi legge forse, ma più conosco Gesù e più mi convinco che è una follia decidere di consacrarsi a lui. Un gesto pazzo, illogico, irrazionale. Un prendere il largo senza aver considerato rischi e strumenti.

Mi viene da sorridere se penso - ad essere precisi - che l'iniziativa è stata sua, sua la chiamata, sua la tenera insistenza che non mi ha mai abbandonata.

È una pazzia dunque, ancor più quando realizzi sempre meglio quali sono le condizioni chieste a chi lo segue totalmente (per fare alcuni esempi semplici e leggeri: la precarietà, il dono totale di sé, essere testimone fedele di un amore fuori misura fino alla morte). Eppure posso affermare che questo rende la mia scelta solo più illogica e più irrazionale, non più vacillante o insensata, perché il Signore non è logica, non è calcolo, non è buon senso. Il Signore è un calice di sublime Barbera superiore DOCG dopo una vita passata a bere aceto! E chi torna più all'aceto dopo qualcosa con quel colore, quel profumo e soprattutto quel sapore?! Per chi prova quella felicità, niente vale di più. E come il tesoro e la perla per cui vale la pena vendere tutto, pieni di gioia.

Semmai, nella vita di chi lo

segue «da vicino», è difficile da reggere un amore come il suo, una vita come quella che lui ti dona, perché lui è un esagerato in tutto! Lui non sorride, sorride da Dio. Non è tenero, è tenero da Dio. Non perdona, lui è misericordia. Non chiede qualcosa, chiede tutto. Non promette la felicità, promette la pienezza del cuore. Non tiene compagnia, la sua è una presenza perenne. Il Signore non ti ama, muore per te. Lui non è gioia, è Resurrezione. Non è fatica, è Calvario.

Chiede sempre di più, osa sempre di più, dona sempre di più. E a questo nessuno mai sarà pronto... Sarà sempre «troppo», una follia appunto, una sproporzione irraggiungibile che schiaccia chi ancora pensa di poter gareggiare con lui, mentre libera chi sa che davanti a lui non vi è davvero niente da perdere, ma solo tutto da guadagnare.

La mia ragione e il mio buonsenso non si convinceranno mai all'amore Pasquale che sposo. Forse, un giorno, avrò la grazia di accoglierlo nel cuore, senza riserva e senza ostacoli.

Di sicuro lo assumo come verità della mia vita, perché so con certezza che senza di lui non è vita, niente ha davvero senso, sapore, movente. Quindi io mi incammino...

Vi chiedo di gioire con me, perché - seppur sia vero che la chiamata è la sua - io desidero dirgli un sì grande, pieno, forse poco razionale, ma con le mani e il cuore aperti e desidero avervi accanto a me.

Clelia ROSSO

la vita della Comunità sono sempre stati la celebrazione dell'Eucarestia, preparata anche con il contributo di laici per legare il Vangelo agli avvenimenti della vita quotidiana, lo studio biblico e il dibattito su tematiche sociali. Nell'Eucarestia domenicale la preghiera dei fedeli è partecipata: ognuno può esprimere le proprie richieste, i ringraziamenti, i problemi riferiti sia alla sfera personale che sociale.

Le settimane di preghiera a Taizé ci hanno aperti alla dimensione ecumenica per cui si sono avviati incontri con la comunità Valdese, Battista e Luterana sfociati nell'esperienza dell'ospitalità Eucaristica. Abbiamo avuto incontri anche con rappresentanti delle comunità islamiche per aiutarci a capire una realtà sempre più presente sul

nostro territorio. In comunità le decisioni sulle attività da svolgere durante l'anno vengono prese insieme presbiteri e laici in un gruppo detto «segreteria»; un altro gruppo, «la commissione economica», esamina i lavori da eseguire, le priorità, le spese da affrontare. Quest'educazione alla responsabilità come laici è stata molto importante per affrontare i cambiamenti di presbiteri che nel tempo hanno accompagnato la comunità e per rispondere alle sfide di oggi. Senza ricambio generazionale la comunità sta invecchiando, ma non viene meno l'impegno programmatico iniziale: unire la fede con la vita, accogliere i vicini e i lontani, dialogare con tutte le realtà di credenti e non credenti.

Flora COMETTO